

TEATRO | Laura Curino in scena lunedì scorso a Pergine con «Il signore del cane nero», sulla vita del petroliere

Enrico Mattei, l'ennesimo mistero

ANTONIA DALPIAZ

PERGINE - La prima cosa che salta all'occhio entrando nella sala del teatro don Bosco è il tutto esaurito. E questo può essere giustificato dal fatto che in scena c'è Laura Curino. Si viene poi a sapere che su 209 posti, ci sono ben 202 abbonati e molti in lista d'attesa per la Stagione in atto. Un dato che conforta e allo stesso tempo stride con i tagli che il Governo ha intenzione di attuare sul settore, mandando a casa centinaia di lavoratori. «Operai, tecnici, organizzatori - specifica Laura Curino a fine spettacolo - senza i quali sarebbe impossibile lavorare. Oggi, 22 novembre, è stato indetto uno sciopero nazionale. Io sono qui, su questo palco per rispetto a voi che avete pagato il biglietto, ma ho deciso di utilizzare il mio compenso offrendo un brindisi a tutti, augurando lunga vita al teatro». E lei, Laura Curino, ancora in abito di scena, dopo novanta minuti di spettacolo, ha distribuito bicchieri e sorrisi, intrattenendosi con la gente, con la sua innata simpatia.

Ma l'attrice dello Stabile di Torino, è anche un'artista della parola, capace di creare l'immagine attraverso la potenza del linguaggio. Ed eccola, inesauribile e travolgente nel monologo «Il signore del cane nero - storie su Enrico Mattei», da lei scritto in collaborazione con Gabriele Vacis, che ha curato anche la regia. Un testo denso, a volte troppo, per citazioni, nomi e passaggi rapi-



Laura Curino, travolgente ed inesauribile nel monologo sulla vita e l'oscura morte di Enrico Mattei

di tra passato e presente, su un uomo che sfugge ai canoni tradizionali di giudizio, in una dimensione dai toni chiari e scuri di un'Italia del dopo guerra.

«Un imprenditore che si è assunto fino in fondo le sue responsabilità» - dice la Curino, ma il testo evita un reale giudizio, fotografando Mattei nel suo percorso di vita sia lavorativa che personale. «Ci sono i fondi neri, c'è l'ipotesi di corruzione... Ma lui lo ha fatto per salvare l'Italia...». Così lo di-

fende Celestina, innamorata del suo «principale», padrona di una pazzia lucida e razionale, espressa da Laura Curino con la bravura che le è congeniale, passando dai toni sommessi e quasi sussurrati della folle a quelli decisi, severi, imperativi di chi sa e non può parlare, di chi è convinto che dietro la morte misteriosa di Mattei ci sia un disegno, la volontà di eliminarlo, di toglierlo di mezzo. «Lo ha detto anche Pasolini, nel suo libro "Petrolio" anche se manca il capi-

tolo dove pare ci siano i segreti Eni» afferma convinta, stringendosi in un cappottone grigio, due taglie più grande, che le serve per passare da un personaggio all'altro, in un linguaggio affascinante di movimenti che attivano la scena e la completano, mentre uno schermo sul fondale proietta le immagini di un uomo elegante, sicuro di sé, la cui sorprendente carriera si spezzò nel 1962 su un aereo che inespugnabilmente esplose nel cielo di Besençon.

